

Dal Sito Internet:

<http://news.excite.it/economia/586436/CRISI-MUTUI-PIANO-DEBOLE-IN-PARADISI-FISCALI-3600-MLD>

CRISI MUTUI: PIANO DEBOLE, IN PARADISI FISCALI 3.600 MLD

17:30 mer 01 ottobre 2008

(ANSA) - NEW YORK, 1 ott - Il piano salva-finanza da 700 miliardi di dollari è "debole se paragonato al volume di dollari sfuggiti all'occhio dei regolatori americani e non solo", e depositati nei paradisi fiscali dalle sole società che operano a New York. La denuncia arriva dal procuratore di Manhattan, Robert M. Morgenthau che, dalle pagine del Wall Street Journal, valuta in 3.600 (1.900 alle Cayman e altri 1.500 in altre giurisdizioni segrete) i miliardi che dall'area metropolitana di New York sono migrati in giurisdizioni offshore, non coperte né dalle autorità statunitensi né da altre. "Uno dei maggiori fattori alla base dell'attuale crisi finanziaria è la mancanza di trasparenza nelle attività dei principali players sui mercati finanziari", scrive Morgenthau, ricordando che i due fondi di Bear Stearns falliti senza alcun avviso, segnando di fatto l'avvio della crisi, nel 2007 avevano base alla Cayman, quindi le "loro disperate condizioni finanziarie sono venute fuori solo quando ormai era troppo tardi". Lo stesso è accaduto, ricorda, con Ltc. "Abbiamo imparato dai nostri errori. Ogni significativa immissione di capitali nel sistema finanziario deve essere accompagnata da assicurazioni che tali risorse non escano dal controllo delle autorità di supervisione americane. I miliardi di dollari che attualmente si trovano offshore investiti in fondi che potrebbero avere qualche impatto sull'economia statunitense devono essere riportati sotto un'appropriata supervisione", sottolinea Morgenthau, precisando che se il Congresso e il Tesoro non porteranno sotto la supervisione le istituzioni finanziarie e le transazioni nei paradisi fiscali, non ci sarà trasparenza e questo avrà delle conseguenze. Visto il carattere monolitico dei mercati finanziari mondiali - spiega - una default crisi in una determinata area diverrà una default crisi ovunque". (ANSA).